

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il
dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA PENTECOSTE



Theophanes il cretese, Icona della Pentecoste, 1546.

Monastero Stavronikita, Monte Athos, Grecia

Lunedì 18 maggio 2015 ha avuto luogo l'incontro ecumenico di preghiera in preparazione della Pentecoste. Ospitato nella Chiesa Serbo-Ortodossa di San Spiridione (Via San Spiridione 9, Trieste), l'incontro è stato guidato, oltre che

dal parroco della Chiesa stessa padre Rasko Radovic, dall'archimandrita greco-ortodosso padre Gregorio Miliaris, da padre Roberto Boroni SJ (Presidente della Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo), dalla pastora luterana Ulrike Eichler e dal pastore delle Chiese elvetica, valdese e metodista Ruggero Marchetti che ha tenuto l'omelia. Padre Rasko ha rivolto un saluto di benvenuto in cui ha sottolineato come lo Spirito Santo stesso ha operato nel riunire in questo giorno ed in questa sede i presenti e come sempre lo Spirito Santo debba essere invocato perché illumini il cammino che porta all'unità delle Chiese cristiane divise. Clara Cozzi, Claudio Caramia e padre Gregorio hanno letto le tre letture, rispettivamente Esodo 20, 1-21 (il Decalogo), Atti 2, 1-13 (la Pentecoste cristiana) e Marco 12, 28-34 (il comandamento più importante di Gesù, quello dell'amore per Dio ed il prossimo). Sono stati recitati da tutti il Salmo 134, il Credo Niceno-Costantinopolitano (condotto da padre Boroni) ed il Padre Nostro (condotto dalla pastora Eichler), c'è stato lo scambio della pace (guidato dal pastore Marchetti) e la celebrazione è stata inframmezzata da canti della tradizione serba e greca, concludendosi con la benedizione finale dei pastori e con il canto di tutti "Ubi caritas et amor deus ibi est". La colletta raccolta sarà devoluta a favore dei numerosi bambini orfani serbi.

La meditazione del pastore Marchetti si è incentrata sulla prima lettura (Esodo 20, 1-21) nella quale si racconta di come Dio ha consegnato le tavole della Legge a Mosè sul Monte Sinai, tavole di pietra in cui sono stati scritti i Dieci Comandamenti. Il popolo ebraico, ha spiegato Marchetti, dopo essere stato liberato dalla schiavitù in Egitto aveva ancora bisogno dell'intervento di Dio per conoscere come vivere nella nuova condizione di popolo libero. Aveva bisogno di essere educato alla libertà e, come ad un pulcino d'aquila la madre insegna a volare, così Dio con i Dieci Comandamenti, le Dieci Parole, ha voluto dare al

suo popolo le istruzioni di un volo libero: libero dalla schiavitù verso altri dei (non avrai altro Dio all'infuori di me) o uomini-dei come si considerava il Faraone, libero di celebrare il Signore nelle feste a lui dedicate (ricordati di consacrarmi il giorno di sabato), libero dall'uso impropriamente magico di Dio e del suo Nome (non usare il Nome di Dio invano), libero di onorare nella figura dei propri genitori il legame che unisce ai patriarchi e in definitiva a Dio stesso e libero dall'invidia reciproca che porta a desiderare ciò che appartiene al proprio prossimo al punto di arrivare ad ucciderlo (non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso contro nessuno, non desiderare quel che appartiene a un altro). Comandamenti, o Parole, scritti nella pietra perché potessero durare ed ammaestrare non solo la generazione degli scampati alla schiavitù in Egitto ma anche le generazioni future. Purtroppo, ha affermato Marchetti, ad un certo punto della storia d'Israele queste Parole sono diventate lettera morta e le tavole di pietra su cui erano scritte sono diventate morte reliquie. Di qui la necessità di un nuovo intervento di Dio, questa volta non più affidato alla pietra bensì alla potenza del suo Spirito che, dopo la passione, morte e resurrezione di Gesù, scende sugli Apostoli e sugli uomini pronti a riceverlo, a scrivere le Parole della Nuova Alleanza direttamente nei loro cuori ed in quelli di quanti fino ad oggi sono pronti a riceverlo.

Trieste, 21 maggio 2015

Tommaso Bianchi